

chè ha per scopo la continuazione della specie e deve essere compreso e rispettato il valore. Togliere all'amore tutto ciò che oggi gli si attribuisce di malizioso, trattandolo con franchezza e sincerità. Educare la gioventù in modo da far comprendere che al mondo c'è sempre qualche cosa di utile, di bello, di grande ed anche di più necessario del piacere sessuale. Che tanti piaceri di ordine intellettuale, morale, offrano la vita vissuta secondo le norme della saggezza e della sincerità.

I giovanetti dovrebbero sapere che non è battendo la cavallina, sciupando la gioventù, facendo la vita libertina, che saranno dei buoni padri, dei veri socialisti in uno stato di libertà, che potranno trovare una compagnia non solo degna di loro, ma anche conservare se stessi degni di lei e di tutte le conquiste della morale onestà.

E le giovanette sapranno che scegliendo un compagno s'inizierà per loro il periodo dei doveri, degli impegni, che unendosi ad un uomo significa non solo piacere, soddisfazione, ma impiego, delle migliori qualità e virtù per essergli di sprone e di aiuto. Io sono convinta che da questa educazione avrà principio un mondo migliore; la società verrà incatenata su un terreno più onesto perchè più sincero, più conforme allo spirito nuovo, perchè ognuno sentirà spontaneamente il proprio dovere.

CLAUDIA BISSACCO.

Oh, che bella festa!

*Ratacium, ratacium,
Où pugnale e con la bomba
Giustizia si farà. Sì...*

Così cantavano i figli di papà, per le vie e per le piazze di Bologna, il 3 aprile 1921! E le pesocane a distribuire sorrisi e bandierine, e i ragazzi dai dieci ai quindici anni, a formare un lungo codazzo, gridando anche loro abbasso i bolscevichi, morte a Lenin, evviva, eia, eia alalà...

Valeva la pena di assistere a questa carnevalata fuori tempo, perchè mi son potuta formare la convinzione che in questa disgraziata regione si potrebbe lenire la grande disoccupazione, facendo costruire parecchi manicomiali, e case di correzione. Così si farebbero inoltre due opere buone.

Altro che psiche di guerra, come disse un giorno il nostro egregio compagno onor. Mazzoni! Quella gente che circolava per le vie di Bologna in quel giorno, non era di quella che ha provato gli orrori della guerra, gli spaventosi, le torture; no, era gente che la guerra l'ha fatta al tavolino dei caffè; era gente che ancora frequenta la prima classe elementare; non nego che ci sia stato anche qualche combattente e fra tutti, anzi i capeggiatori erano i compagni di ieri, oggi diventati i più accerrimi nemici, coadiuvati dai rifiuti socialisti! Quanta vergogna, e quanta pietà destano questa gente!

Ma passerà, passerà anche questo ciclone e tutta questa gente che oggi ci sputacchia, che grida alla nostra morte, che crea tanto odio e tanto dolore, scomparirà. Il socialismo, questo sacro Ideale trionferà su tutto e su tutti. Il socialismo, o signori fascisti, o borghesia ignorante, è lo storia, e la storia non si arretra; procede il suo cammino lento e faticoso e non la si spezza né col pugnale né con la bomba.

Ora più che mai mi sento orgogliosa di essere socialista; oggi più che mai comprendo la bellezza di questo Ideale e quanta è grande la necessità che tutti i proletari si stringano attorno al rosso vessillo, oggi rubato e bruciato per le piazze, ma in un prossimo domani sventolante vittorioso.

Con la bomba e col pugnale? E' questa la civiltà che avrà la quarta Italia? Quella dottrina fatta di odio e di violenza credete, o fascisti che farà la fortuna del nostro disgraziato Paese? Ma non capite in quanta aberrazione siete caduti? Non sentite il rossore della vergogna divampare sul vostro viso? Non vedete di quanto disprezzo siete circondati?

E pazienza foste soli ha commettere tanta infamia; ma il peggio è che con la vostra propaganda, assassinate tanti animi, anime di fanciulli che ancora non sanno distinguere i buoni dai cattivi, di fanciulli, che come quelli di domenica 3 aprile vi circondavano, vi applaudivano perchè non vi comprendevano; ma che, batti, batti, domani potrebbero commettere tante infamie quante ne avete già commesse voi.

Voi non siete uomini, siete un im-

pasto di fele; voi non potete avere un ideale; dai vostri discorsi al teatro Comunale di Bologna, lo si capisce; e nemmeno avete un programma, oppure lo avete ed è quello di assassinare coloro che mantengono fede a quell'Ideale che un tempo infiammava anche parecchi di voi.

Compagne, anche noi dobbiamo lavorare per il bene del nostro Partito. Il fascismo coi suoi delitti ha fatto tanta propaganda in nostro favore, ha fatto sì che la gente, che l'opinione pubblica possa distinguere chi sono i violenti, che vuole veramente la rovina del Paese.

Ma non basta. E' necessario che ogni organizzato compia interamente il proprio dovere, sia verso l'organizzazione economica che politica, tanto più che presto avremo le elezioni e sarà una lotta a sangue.

Non si deve però perdersi in contegture.

Dalle urne uscirà ancora trionfante la lista socialista perchè malgrado le infamie fasciste, nessuno di noi ha defezionato, e a Montecitorio il Socialismo griderà ancora alto e forte il motto: Col lavoro e con la pace l'Internazionale trionferà.

ANGELINA ZANARDI.

* COSE SEMPLICI *

Dialogo fra due contadini sulla situazione attuale

Luigi. — Ciao Tonio, come va?
Tonio. — Non c'è male, il più malato sono io, ma...

L. — Ma dimmi un poco, da dove vieni, per essere così infangato e contuso?

T. — Vengo... vengo da un paese nel quale imperano i delinquenti, gli assassini!...

L. (impressionandosi). — Spiegati meglio, spiegati meglio carissimo Tonio, racconta... racconta tutto ad un tuo fidato amico.

T. (mettendo una mano sulla spalla di Luigi dice). — Sì, ti accontenterò. Ti racconterò tutto. Tutto quello che ho visto, e che mi è successo andando al mercato questa mattina, al paese che dista da noi otto chilometri.

L. — Racconta pure, ti ascolterò, e...

T. (cominciando il racconto). — Questa mattina mi sono alzato di buon'ora, per andare al mercato, non coll'intenzione di comperare della merce, ma perchè avevo un appuntamento con tre miei amici. Come tu sai io sono presente a quasi tutti i mercati, ma siccome ho avuto mia moglie ammalata non intervenni agli ultimi tre o quattro. Però non mi è mai capitato di assistere ad un pandemonio quale ho visto questa mattina, provocato...

L. — ...dai Socialisti non è vero?...

T. — No, no, caro Luigi, non sono stati i Socialisti ma quelli che si dichiarano « Fascisti ». Lo so, che tu non sei tanto amico dei socialisti, ma, appunto per questo, vedo la necessità di raccontarti l'impressione mia, per questi fattacci, — come Socialista — e l'impressione di quelli come te che pur non essendo socialisti, hanno nella zucca un po' di buon senso.

L. — No, Tonio, non è vero che io sia veramente contro i socialisti, ma ti ho interrogato dicendo « dai Socialisti » perchè leggendo il giornale — che mi arriva senza che ne sia abbonato — riscontro sempre che in tutti i paesi e città, dove avvengono questi eccidi, sono sempre i socialisti che li provocano.

T. — No, caro Luigi, il giornale che tu leggi non può raccontare la verità perchè te lo pagano, perchè è il giornale dei nostri padroni. Per persuaderti che non sono i socialisti i provocatori, lascia che ti racconti come avvenne il fattaccio del quale io stesso fui vittima. Ero in un angolo della piazza a parlare con questi miei tre amici, i quali appunto raccontavano che i fascisti in quel paese sono i veri padroni, perchè la popolazione si è lasciata prendere dalla paura, quando vedo avvicinarsi a noi un gruppo di giovani — che uno dei miei amici conobbe per fascisti — che portavano all'occhiello della giacca una coccarda tricolore. Si avvicinarono a noi offrendoci i loro giornali. I tre miei amici, levano di tasca venti centesimi e li comprano. Questo atto mi meravigliò perchè so che non sono socialisti iscritti al Partito, ma buoni simpatizzanti. Anche a me vengono offerti con queste precise parole: « Signore, perchè non compera il giornale? E' forse un bolscevico? E' forse un sovversivo? ». Alle quali rispondo francamente — senza pensare a quello che poteva provocare il mio atto di fede: — « No, non sono bolscevico nel senso da voi interpretato, sono « Socialista ». A questa mia affermazione i delinquenti (dico delinquenti perchè li ho conosciuti attraverso le loro bastonate, e i loro pugni), cominciano a gridare, a sparare colpi d'arma da fuoco, — per allontanare gli spaventati paesani, e per attirare l'attenzione di tutti i loro compari — e a percuotermi maledettamente, — trenta contro uno — fino a quando caddi a terra privo di sensi. Soddisfatta la loro ira si allontanarono bastonando tutti quelli che sfortunatamente

si trovavano per la strada. Mi alzai a stento, e accompagnato dai carabinieri, che all'atto del fattaccio si erano squagliati come tutti i paesani, mi feci medicare al vicino Ospedale, dove fui dichiarato guaribile in 10 giorni.

Ecco caro Luigi in forma breve l'accaduto di stamattina. Spero che da questo racconto ti persuaderai che l'azione che oggi i fascisti compiono in ogni paese, in ogni plaga, non è un'azione di uomini civili e ragionevoli, ma una azione barbara del Medio Evo.

L. (che fino alla fine del racconto era rimasto silenzioso e pensieroso dice). — Vedi che avevo ragione io di dire che sono stati i socialisti a provocare? Ed in questo caso sei stato tu, nel dire: « Sono Socialista ».

T. — No, Luigi, la provocazione è partita da loro con l'obbligarmi a comprare il loro giornale. Ti parrebbe cosa giusta se io volessi obbligarti a leggere il mio giornale, che è l'*Avanti!* invece che il giornale che ti arriva gratis?

L. — Sicuro che un po' di provocazione è anche da parte dei fascisti, però hanno anche un po' di ragione in quanto voi socialisti avete predicato, e adoperato la violenza contro quelli che non la pensavano come voi.

T. — Non posso permettere che tu faccia un'insinuazione tale a nostro riguardo. Tu avrai letto ciò che è scritto sul giornale che non è dei proletari, dei lavoratori sfruttati, ma che è invece il giornale dei nostri padroni, dei nostri sfruttatori. Prova a leggere il nostro di un giornale — che dovrebbe anche essere tuo, perchè anche tu sei lavoratore e sfruttato — e vedrai che un giorno mi dirai: « Hai ragione, caro Tonio, per difendere i miei interessi, che sono quelli di tutti i lavoratori che come me lavorano e sudano, bisogna che mi unisca ai proletari contro i borghesi ».

Poi, vedi, Luigi, anche i nostri padroni sono coi fascisti, inquantochè pagano questa gente che incendia e devasta le Camere del Lavoro, i circoli socialisti, difendendo gli interessi della borghesia contro i nostri. Ricordi quello che ti ho detto l'altra sera? Alla villa vicino a noi i padroni, mediante i fascisti armati fino ai denti, hanno costituito un nuovo ufficio di collocamento, hanno rotto il concordato firmato l'altro anno coi propri contadini e braccianti; poi hanno presentato un nuovo patto di lavoro, e l'hanno fatto accettare ai contadini, non permettendo nemmeno la minima discussione. Luigi, ti sembrano giuste queste sopraffazioni? Pensaci... pensaci a modo Luigi. Io so che tu sei buono, se un uomo ragionevole, e so anche che se tieni dalla parte dei padroni, non è per convinzione, ma perchè non stai al corrente di tutto ciò che succede in questi tempi, e perchè come dici tu stesso, leggi il giornale che ti pagano lor signori e che serve a tenerti all'oscuro delle cose nostre.

L. (scuotendo il capo e quasi incerto). — Dal tuo punto di vista!... e poi con quella chiacchiera sembra che la ragione sia tua, ma...

T. — Non sono chiacchiere, sono fatti! Ti ricordi quando eri militare e mi scrivevi dicendo, che il tuo capitano, quasi tutti i giorni vi teneva delle conferenze spiegandovi i doveri del soldato in quell'ora difficile per la patria, e che ogni giorno vi diceva che quando sarete tornati a casa non avrete trovato miseria e disoccupazione, ma abbondanza e ogni sorta di miglioramenti... Ebbene, Luigi, la vittoria delle armi la abbiamo avuta; voi siete tornati a casa — meno però mezzo milione di vite — ed invece dell'abbondanza promessa vi durante la guerra della borghesia, avete trovato la più spaventosa miseria. Infatti al tuo ritorno, hai trovato la moglie e i tuoi quattro bambini che vivevano nelle più dolorose privazioni: e quando sei andato a domandare un miglioramento al tuo padrone per uscire da tale situazione ti sei sentito rispondere che non poteva concederti miglio-

ramenti perchè attraversava un momento di crisi in seguito ai quattro anni di guerra. Non ricordi più tutte queste cose, caro Luigi?

Io lo ricordo, ed appunto per questo mi convinco sempre più che solamente il socialismo potrà rimediare a tutti questi mali, a tutte queste ingiustizie che si verificano ogni giorno. E le persecuzioni, le reazioni dei fascisti, disorienteranno sul momento le organizzazioni operaie, ma passata la bufera, ritorneranno forti perchè molti comprenderanno, che perchè trionfi il regno della Vita sul regno della Morte, il regno della Giustizia e dell'Uguaglianza sul regno dell'Ingiustizia e della Disuguaglianza sociale, occorre l'unione fraterna di tutti i lavoratori, di tutti gli sfruttati. Luigi pensaci a modo sulle mie parole; fa il tuo esame di coscienza e poi di a me, di al tuo amico fidato, al tuo compagno di lavoro, che lotta modestamente, per la elevazione morale e materiale della classe lavoratrice, di sinceramente, ti ripeto, se in fondo alla tua coscienza, alla tua anima, senti di lottare per mantenere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, o se senti di lottare a fianco dei tuoi fratelli di lavoro, per l'abolizione di ogni ingiustizia, di ogni sfruttamento umano.

L. (dopo qualche minuto di silenzio). — Non è col cuore che difendo i borghesi. Ma per le idee confuse create come tu ben dici, dalle minacce del mio padrone, e dalla lettura del giornale che mi arriva senza esserne abbonato; sono invece con te veramente col cuore e coll'anima, per lottare per il trionfo della Giustizia. Senti come parlo con voce commossa? I tuoi ricordi mi hanno scosso il cuore! Per la spiegazione lucida, sincera che tu mi hai fatto sulla situazione attuale creata dai fascisti assoldati dalla borghesia, sento veramente che hanno ragione i socialisti.

T. — Non basta dire che noi abbiamo ragione; bisogna che tu venga con noi; che tu legga il nostro giornale *l'Avanti!* e gli altri giornali socialisti che ti terranno al corrente della lotta che giornalmente si combatte per la completa nostra emancipazione.

L. — Grazie dei consigli. Sono così per i miei figli non abbiano a soffrire gli stessi dolori dei quali io fui vittima. A rivederci domani sera. Vivi il Socialismo.

O. PISI.

Madri: difendete i vostri figli!

E' una splendida giornata primaverile.

Il cielo d'un azzurro cupo, il sole radiante, l'aria mite e la campagna in fiore.

Ad un tratto si ode un brusio confuso, lontano, a poco a poco più distinto, ed infine un chiasso assordante.

E' la completa scolaresca delle Regie Scuole tecniche che va alla passeggiata, passando per la salita, presso la mia abitazione; vi è pure il mio bambino e voglio salutarlo.

Che frastuono, che risate! Hanno un bel fare i bidelli a tenere a freno quel migliaio di ragazzi dalle facce allegre, spensierate; quelle testoline bionde bruno, irrequiete, che non sentono in quel momento che la gioia di vivere. E' bello vederli! In essi è compreso l'intelligenza e la spontaneità.

I professori li seguono allegri anche essi; sembra che la felicità dei ragazzi si rifletta su di loro.

Io li seguo con lo sguardo e il mio pensiero: dice ai bimbi: Possiate sempre volervi bene così e trarre beneficio dallo studio; la coltura vi farà migliori, ed ai professori: « Sì, ve li affidiamo volentieri i nostri figli, perchè voi perfezioniate l'opera nostra ».

Ed intanto cantando e ridendo i fanciulli salgono, e dietro ciascuno di essi mi sembra di vedere l'ombra d'ogni madre...

Ad un tratto un pensiero fosco mi balena alla mente.

Un altro tempo, altri fanciulli furono come essi felici, e crebbero colti, generosi, guidati dalla vigile ombra materna; ma un mostro orrendo, la guerra, nel momento migliore della loro vita, li ghermì e li distrusse.

A questo pensiero un brivido mi passa per le vene, un sentimento ribelle si solleva dall'animo mio e vorrei togliere subito il mio bambino da quella massa comune.

Chi ha il diritto di strappare le figlie ad una madre, di ucciderle? Perchè i destini dei popoli si risolvono con la carneficina?

Dov'è la civiltà?
Madri, che tutto questo dolore avete.